

EUROMISSILI Fra proposte e controproposte, difficoltà e speranze, i giochi in tema di disarmo si sono comunque riaperti

E ora la trattativa entra nel vivo È la Nato, non più l'Urss a esitare sulle verifiche «L'inizio sembra buono» è il commento di Mosca

Ieri Kampelman, Giltman e Lehmann si sono consultati a lungo con gli alleati Le difficoltà verrebbero dagli stati maggiori Usa, da Gran Bretagna e Rfg

Del nostro corrispondente
BRUXELLES - Max Kampelman, Maynard Giltman e John Lehmann sono rimasti due ore e tre quarti, ieri, chiusi nella «security area» della Nato a Bruxelles a colloquio con i sedici rappresentanti degli alleati. Una consultazione ultrakonfidenziale, prima che i tre negoziatori della Ginevra partissero per gli Stati Uniti, dove già ieri sera era previsto il loro incontro con Reagan.

Diversi segnali indicano un ottimismo crescente. È stato confermato, ad esempio, che i negoziatori Usa torneranno a Ginevra subito dopo il week-end, con l'obiettivo di proseguire le trattative sugli euromissili senza limiti di tempo e si parla di una tornata negoziata decisiva che potrebbe durare un paio di settimane. Questo non significa che tutti i problemi siano stati risolti. L'esposizione di Kampelman e le domande che i rappresentanti europei gli hanno rivolto durante la riunione di ieri avrebbero lasciato una zona d'ombra a un punto di contrasto non ancora risolto, che si diceva ieri a Bruxelles - nel progetto di trattato sottoposto ai sovietici a Ginevra figurerebbe come uno spazio bianco ancora da riempire.

Si tratterebbe della questione delle verifiche che dovrebbero seguire la stipula dell'accordo sulla «opzione zero».

«È un problema molto delicato,

ha detto Kampelman nell'unica dichiarazione che i giornalisti sono riusciti a strappargli. D'altronde la stessa cosa l'aveva detta poche ore prima Giltman, il negoziatore titolare del «cesto» sugli euromissili, a Ginevra. Un problema «molto delicato» in che senso? Paradossalmente, stando a quanto si è potuto sapere a Bruxelles a margine della riunione, le difficoltà non verrebbero dai sovietici i quali non sarebbero ostili al modo in cui i negoziatori lo avrebbero prospettato, e cioè in termini abbastanza dettagliati e molto «rigidi», quanto da settori dello schieramento occidentale. Le obiezioni verrebbero dallo Stato maggiore statunitense, dal governo britannico e da quello tedesco-federale. Il primo esprimerebbe il timore che misure di verifica troppo rigide, come le ispezioni sul posto consentirebbero ai sovietici di «mettere il naso» dove non dovrebbero. La stessa preoccupazione ispirerebbe i britannici. Le perplessità tedesche sono invece meno comprensibili.

Quel che è certo è che la questione delle verifiche ha avuto un ruolo centrale nella consultazione di ieri. Un chiarimento soddisfacente, invece, ci sarebbe stato su un altro argomento che nei giorni scorsi aveva insediato le prospettive di un rapido sviluppo del negoziato sulla «opzione zero»: la sorte dei missili a corto raggio Kam-

pelman ha confermato che queste armi verrebbero incluse nel trattato. Il che dovrebbe significare che figurano già nel progetto presentato dagli Usa a Ginevra e che i sovietici hanno accettato di discuterne in questa forma. Secondo fonti giornalistiche, esisterebbe già una disponibilità dei sovietici a ridurre il numero dei loro missili a corto raggio (attualmente circa 800, secondo la Nato) di 600 unità. A quel punto l'equilibrio delle forze in questo particolare settore potrebbe essere raggiunto senza troppe difficoltà, con un limitato aumento dei missili a corto raggio statunitensi dislocati in Europa (attualmente ce ne sarebbero un centinaio, sempre secondo la Nato). A meno che non insorgano difficoltà, sempre possibili sulla definizione di questo tipo di arma, le posizioni non appaiono troppo lontane.

D'altronde, per quanto il segretario politico della Nato Lord Carrington abbia ricordato, parlando ieri ad Amburgo, la necessità di annullare lo squilibrio in fatto di missili a corto raggio e che un analogo preoccupazione sia stata ribadita in una dichiarazione del cancelliere tedesco Kohl, l'impressione è che la questione abbia perso parte del peso che le era stato attribuito nei giorni scorsi.

Del nostro corrispondente
MOSCA - «L'inizio di sembra buono». Così Ghenadi Gherasimov, portavoce del ministero degli Esteri, ha definito ieri il complesso delle reazioni occidentali alla proposta di un accordo separato per i missili di teatro avanzato da Gorbaciov, come un passo che corrisponde alla comprensione raggiunta a Reykjavik. E per quanto riguarda il progetto di intesa presentato dagli Usa a Ginevra, esso «su una serie di parametri basilari corrisponde agli accordi di Reykjavik». «Se quegli stessi accordi si basa anche la proposta sovietica».

Il dato sembra sia stato tratto in considerazione dai gruppi di Ginevra su armi strategiche e guerre stellari concludono oggi il round negoziale, quello sui missili a medio raggio continuerà i suoi lavori fino al 18 marzo «se la parte americana mostrerà vo-

lontà di costruttivi negoziati il lavoro a Ginevra potrà procedere a tempi rapidi». Tuttavia l'ottimismo sovietico appare contenuto e guardingo. E ben vero, come ha sottolineato Gherasimov, che «particolare interesse» la proposta sovietica ha suscitato in molti governi europei (città l'Italia, la Rfg, la Gran Bretagna), ma non si perdono di vista le prime esitazioni che già si manifestano. Certo «l'Occidente non può criticare il passo sovietico senza criticare se stesso visto che la proposta rappresenta un passo coraggioso e una concessione alle richieste occidentali». Ma certi commenti cominciano a sollevare dubbi sulla possibilità di superare le difficoltà dei controlli.

Altri paventano uno «squilibrio di forze in Europa». Altri ancora intravedono un «indebolimento della solidarietà tra Stati Uniti e Europa occidentale». Si vedrà in seguito, lascia capire il portavoce sovietico, ribadendo che Mosca ritiene possibile un accordo «in tempi rapidi».

Il Cremlino sa bene che la rispo-

sta di Reagan e fortemente contrastata all'interno stesso dell'Amministrazione. Lo sviluppo degli eventi dipende in gran parte dall'esito di questa lotta. Ma in prima istanza raccoglie tutto il positivo che è finora riuscito a ottenere. Senza perdere di vista il resto. Ieri il commentatore della Tass, Vladimir Bogaciov, passava appunto in rassegna le voci dissocianti che a Washington non hanno perduto tempo a farsi sentire. Quella di Kenneth Adelman, direttore dell'agenzia per il controllo degli armamenti, il quale preannuncia «spillate amare» che l'Unione Sovietica dovrà ingoiare, mentre il capo del Pentagono Caspar Weinberger spezzava una lancia per una revisione di Reykjavik nessun missile sovietico in Asia.

Ultimo dell'elenco Richard Perle, l'aiutante di Weinberger che chiude per così dire il circolo. «I controlli non si possono dire difficili e neppure molto difficili. Essi sono semplicemente impossibili», Gherasimov non ha però voluto entrare nel merito della proposta americana. «La stiamo studiando attentamente», ha detto rispondendo a una domanda. Inutile scoprire le carte con dinieghi preliminari, potrebbe favorire proprio quelle forze che a Washington e in Europa stanno affannosamente cercando la via migliore per rendere impossibile anche l'intesa separata sui missili a medio raggio. Il portavoce sovietico ha ironizzato su quelli che «paiono colpiti dal morbo del dottor Stranamore» e che, ora che si delinea la possibilità di disfarli dei missili, vorrebbero convincere l'opinione pubblica a amare la bomba».

E Bogaciov cita a sua volta l'articolo di James Reston («L'ultima mossa di Reagan») che invita il presidente Usa a «chiudere le dispute all'interno del suo ufficio». Gherasimov in risposta a una domanda di difficoltà che potrebbe costringere Reagan a occuparsi piuttosto dell'Irlanda che del disarmo, risponde laconico: «Certo il peso dei problemi interni può essere di ostacolo. Ma noi non intendiamo utilizzare tutto ciò che gli affari restino affari interni. A noi interessa un accordo, il più presto possibile».



Due capi delegazione americano e sovietico a Ginevra, Max Kampelman (a sinistra) e Yuri Voronov



Giulietto Chiesa

«Il negoziato sarà lungo ma gli ostacoli non sono insuperabili»

Gli esperti britannici commentano la proposta sovietica - Intervista al prof. Lawrence Freedman: «Difficile rifiutare l'opzione zero»

Del nostro corrispondente
LONDRA - L'offerta sovietica di un accordo separato per l'eliminazione degli euromissili viene accolta con un vuoto di proposte su cui rischiava di arenarsi il negoziato dopo il fallimento del vertice di Reykjavik. È il miglior segnale di speranza tra i dieci anni, e fermava l'altro giorno l'editoriale del Guardian. Dal canto suo il Financial Times sosteneva che questa volta bisogna appoggiare Mister Gorbaciov. Magrado le riserve che possono essere nutrite da alcuni governi (in primo luogo, quello della signora Thatcher) questa - a giudizio dei commentatori inglesi - è una buona occasione per sostenere un chiaro sforzo diplomatico verso il disarmo e per «ripensare gli aspetti specificamente europei della sicurezza europea».

Purtanto si collegano con il professor Lawrence Freedman, titolare del dipartimento di studi di guerra del King's College di Londra. L'iniziativa sovietica è qualcosa di più di un gesto di buona volontà?

«In questi casi com'è naturale, c'è sempre un elemento di relazioni pubbliche accanto all'intenzione di compiere qualche progresso

effettivo. Credo che questa sia una proposta messa avanti con la volontà precisa di percorrere una scala progressiva. È il modo più facile, il primo passo per arrivare gradualmente ad un accordo per il disarmo».

«E la scelta dei tempi?»

«Prima di tutto se si fosse trattato di una semplice mossa propagandistica, Gorbaciov avrebbe potuto annunciarla due settimane fa al grande incontro per la pace a Mosca. In secondo luogo è ovvio che è stata presa in considerazione la crisi della presidenza americana dopo il rapporto Tower ma la nomina di Baker è stata giudicata come un elemento positivo. Infine, era necessario muoversi con rapidità per aprire il varco ad un'intesa entro il biennio che separa gli Usa dalle prossime elezioni presidenziali».

«Le condizioni generali sono favorevoli ad un accordo?»

«Non sembra che ci siano ostacoli insuperabili verso un eventuale trattato sul disarmo, a parte, naturalmente, un negoziato piuttosto difficile su questo o su quell'aspetto particolare. Il fatto importante è che, al momento, l'impressione è che possa essere stato rimosso l'ostacolo

politico di fondo».

«Ma in Europa possono manifestarsi dubbi e ansietà circa la rimozione dell'ombrello nucleare americano».

«Sì questo è un atteggiamento che potrebbe prendere campo. Resta il fatto che l'unica proposta dell'Unione Sovietica era stata avanzata dalla Nato per prima cinque anni fa, e non è facile rifiutarla a patto che la sua accettazione, adesso, dia luogo a effettivi risultati in altri campi. Penso che finiranno con l'accettarlo, nonostante ogni remora».

Il professor Freedman rimane ottimista circa le prospettive e tende a non dare troppo credito all'idea che la signora Thatcher, nel suo prossimo viaggio a Mosca, possa agire come «intermediario» a nome dell'Europa o di Washington. L'attenzione degli esperti nella capitale inglese rimane concentrata sugli sviluppi della politica sovietica. La flessibilità e l'agilità con cui Gorbaciov tiene in questo momento l'iniziativa sul terreno della trattativa di pace il professor John Erickson capo del dipartimento per la difesa all'università di Edimburgo, è appena tornato dall'Urss dove ha partecipato insieme a

una delegazione britannica, a un convegno ad alto livello con i colleghi sovietici. Erickson ritiene che la nota dominante della politica strategica dell'Urss, sotto Gorbaciov, sia destinata ad essere quella della «sufficienza» in materia di armamenti atomici piuttosto che la ricerca della «parità» con gli Usa. Il professor Erickson aggiunge che la nuova leadership sovietica è probabilmente convinta che qualunque riforma all'interno non possa essere separata dalla riforma del sistema di sicurezza a livello internazionale. Su questi temi interviene ancora il professor Freedman.

«Che cosa vuol dire cercare la sufficienza anziché tentare di ottenere la parità?»

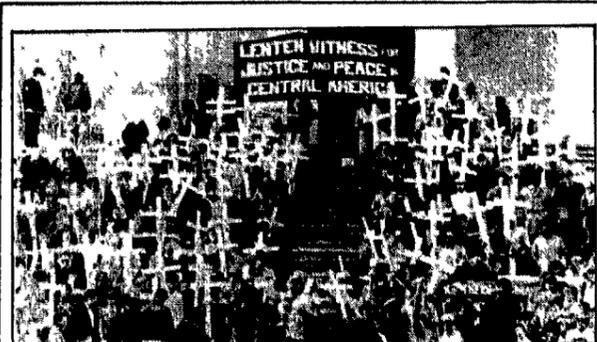
«Il concetto di «sufficienza» non è nuovo, ma è significativo che venga ora rilanciato come possibile obiettivo da parte sovietica. Significa che, oltre a un certo punto, il continuo accrescersi degli arsenali rischia di produrre maggiore insicurezza mentre la sicurezza effettiva può essere conquistata ad un livello più basso, con un minor numero di testate. È un concetto niente affatto definito. Oltretutto da discu-

tere in termini politici per stabilire quale è la soglia minima alla quale possa essere procurata la sicurezza maggiore. L'obiettivo è quello di ridurre l'ammontare dei missili necessari a garantire l'equilibrio e la stabilità di fondo».

Anche Fred Haldy, professore di relazioni internazionali alla London School of Economics, è convinto che la diplomazia di Gorbaciov abbia messo l'Occidente di fronte a una offerta che non si può rifiutare, ossia abbia ribadito un'iniziativa sul terreno della pace e della distensione che contrasta con le carenze e i ritardi di Washington. Quanto all'Europa, Haldy è convinto che non ci sono ragioni o scuse valide per respingere una «opzione zero» che la Nato stessa aveva originariamente proposto. «A mio avviso», sottolinea Haldy, «si tratta di una svolta politica e non di una svolta politica-militare molto significativa che può dare risultati importanti anche se alcuni leader come la signora Thatcher, preferiscono il «confronto», possono avere interesse ad avanzare dubbi e riserve».

In prospettiva, come crede che vada sviluppandosi il rapporto fra le due superpotenze?

«I sovietici hanno dimostrato grande capacità di ripensare la propria politica dopo Reykjavik e ora sono pronti ad offrire l'eliminazione dei missili intermedi in Europa senza più insistere sul «collegamento» con la Soli («guerre stellari»). Sanno che un accordo settoriale, ma importante, e meglio, la rinuncia a qualsiasi accordo. Sono loro che vogliono ora imprimere mobilità al negoziato. Gli americani, da parte loro, non devono abbassare troppo l'asticella. Non bisogna tentare un accordo sugli euromissili per quanto complicate possano essere le consultazioni con i loro alleati. L'aggiustamento degli Usa è condizionato anche dal fatto che un Reagan indebolito dopo il rapporto Tower può trovare utile e desiderabile rilanciare la propria immagine attraverso un'intesa sul disarmo, così come il recupero delle proprie posizioni mediante iniziative di carattere diverso in altre zone calde come l'America Centrale. Lo sbocco attuale della crisi della presidenza americana è, a mio giudizio, ancora imprevedibile».



Protesta a Washington contro la politica di Managua. Un alto dirigente comunista sovietico ha affermato che l'Urss vuole il Nicaragua indipendente sia da Mosca che da Washington. Boris Yeltsin capo del partito comunista di Mosca e membro del Politburo del Pcus in visita in Nicaragua, ha detto che l'Urss desidera la totale autonomia del Nicaragua. «L'aiuto che il mio paese fornisce a Managua - ha detto Yeltsin - è incondizionato».

NICARAGUA
Mosca: Managua indipendente da Usa e Urss

MANAGUA - Mentre a Washington un gruppo di dimostranti (composto da protestanti e cattolici) protesta contro la politica degli Usa in Nicaragua e per la pace in Centro America, come si vede nella foto a Managua un alto dirigente comunista sovietico ha affermato che l'Urss vuole il Nicaragua indipendente sia da Mosca che da Washington. Boris Yeltsin capo del partito comunista di Mosca e membro del Politburo del Pcus in visita in Nicaragua, ha detto che l'Urss desidera la totale autonomia del Nicaragua. «L'aiuto che il mio paese fornisce a Managua - ha detto Yeltsin - è incondizionato».

Nostro servizio
COPENAGHEN - Il progetto per la creazione di una zona denuclearizzata nel Nord Europa già oggetto ad Oslo di un convegno interparlamentare dei paesi scandinavi è stato al centro dei colloqui che il premier danese Steingrimsur Hermannsson ha avuto a Mosca con Mikhail Gorbaciov e altri dirigenti sovietici. Gorbaciov avrebbe espresso comprensione per l'ambiziosa proposta islandese che vorrebbe la zona in un'ampia fascia compresa fra gli Urali e la Groenlandia.

Il riconoscimento e il rispetto da parte delle due superpotenze di un eventuale trattato che istituisca la zona denuclearizzata e una condizione essenziale alla sua stessa possibilità di esistere ed è su questo scoglio che puntualmente si sono arenati tutti i progetti elaborati finora. Ma questa volta dal vertice di Oslo dei giorni scorsi sono emerse alcune indicazioni concrete che fanno apparire più realistico e più vicino l'obiet-

Nord Europa: un'area senza armi nucleari

La proposta è partita da Oslo, a un convegno interparlamentare dei paesi scandinavi

vo finale. Alla riunione hanno partecipato solo i rappresentanti dei partiti che nei rispettivi paesi sono favorevoli alla proposta, ma fatto particolarmente interessante sono intervenuti per la prima volta in veste di osservatori anche i due piccoli partiti norvegesi di centro che hanno preso parte ai precedenti governi di coalizione borghese e il cui appoggio esterno sta rendendo possibile la sopravvivenza del governo socialdemocratico di minoranza in tutti i paesi scandinavi dunque esiste ora una maggioranza parlamentare favorevole alla creazione di una zona denuclearizzata nel Nord Europa e questo, nonostante l'assenza dei conservatori del convegno di Oslo, consente di accrescere le speranze di realizzazione del progetto nel momento in cui si riapre il dialogo fra Usa ed Urss per il disarmo. Nel corso del vertice è stato

elaborato un piano in 13 punti, con l'indicazione di istituire una zona denuclearizzata che abbracci tutti i paesi scandinavi e quindi anche i territori dell'Islanda delle Isole Feroe, della Groenlandia e delle Isole di Holand. La zona dovrebbe comprendere le acque territoriali degli Stati interessati garantendo però il rispetto del diritto di navigazione internazionale. La fascia non potrebbe essere sorvegliata da testate nucleari e non vi si potrebbero accogliere navi o aerei che trasportino armi atomiche a bordo. Le armi nucleari non dovrebbero in alcun modo poter attraversare i territori indicati né potrebbero venire costruite all'interno. Solo successivamente si dovrebbe elaborare un piano supplementare per la denuclearizzazione del Baltico e affrontare così il problema più spinoso aprendo un negoziato con l'Urss e con gli altri paesi rivieraschi.

la strage
L'atto d'accusa dei giudici di Bologna
a cura di Giuseppe De Luttis
prefazione di Norberto Bobbio

Un processo che ricomponne in un quadro intellegibile gli spazzoni di inchieste - dal caso Sifar Di Lorenzo all'Italicus - inquisite per anni da pesanti ingerenze e deviazioni.

Lire 20.000

Editori Riuniti

COMUNE DI CARIFE
PROVINCIA DI AVELLINO

Avviso di deposito del P.R.G.

IL SINDACO
vita la legge n. 1150 del 17/8/1942, viste la legge regionale n. 14 del 20/3/1982

DÀ NOTIZIA
dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Comune del Progetto di P.R.G., della deliberazione consiliare n. 86 del 22/12/1986 e della domanda rivolta al Presidente della Comunità Montana dell'Ufita di Ariano Irpino per l'approvazione

Il Piano Regolatore Generale è costituito dai seguenti documenti:

- Tav. n. 1 Contesto provinciale,
- Tav. n. 2 Contesto intercomunale;
- Tav. n. 3 Stato di fatto al 30/8/1981,
- Tav. n. 4 Stato delle colture,
- Tav. n. 5 Rete cinematica,
- Tav. n. 6 Uso del suolo e insediamenti abitativi;
- Tav. n. 7 Zonizzazione centro urbano,
- Tav. n. 8 Zonizzazione,
- Tav. n. 8/b Carta della compatibilità - Zonazione sismica e Zonizzazione,
- Tav. n. 9 Attrezzature e servizi,
- Tav. n. 10 Relazione e norme di attuazione;
- Tav. n. 11 Regolamento edilizio,
- Tav. n. 12 Relazione dell'agronomo

Detti atti, unitamente agli elaborati relativi alle indagini geologiche, geognostiche comprendenti: Relazione geologica, Indagini geognostiche, Stratigrafie, Rilievo delle cavità del centro storico, Sezioni geologiche; Prove di taglio dirette CD; Granulometrie, Ubicazioni indagini geognostiche, Carta idrogeologica; Carte geologiche; Carte idrogeologiche, Carta della stabilità dei versanti; Carte della zonazione sismica rimarranno depositati nella Segreteria del Comune, a libera visione del pubblico, per trenta giorni consecutivi, compresi i festivi, dalle ore 9.00 alle ore 12.00 decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.C.

Durante tale periodo e nei trenta giorni successivi, chiunque vorrà presentare proposte od osservazioni al progetto, deve farlo in duplice copia, di cui una in competente bollo, nei termini anzidetti.

Dalla Residenza Municipale
IL SINDACO prof. Loffa Raffaele

COMUNE DI S. GIORGIO A CREMANO
PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso di gara

Il sindaco rende noto che il consiglio comunale con deliberazione n. 126 del 3 febbraio 1987 ha approvato il capitolato d'appalto concorso per la progettazione e l'automatizzazione del sistema informativo integrato automatizzato comunale

Le ditte interessate a partecipare alla gara dovranno pervenire istanza di partecipazione in competente bollo entro il 15 marzo 1987

Le richieste di invito non vincolano l'amministrazione

San Giorgio a Cremano 2 marzo 1987
L'ASSESSORE AL C.E.D. IL SINDACO
prof. Ciro Terra prof. ing. Raimondo Pasquino

Il Centro federale di Comunità di Educazione e Cultura di tutti i bambini e ragazzi del mondo

MARIO NEGLIA
simulatore ed apprezzato dirigente del Pci e della scuola, compie gli 80 anni il 13 gennaio 1987. L'occasione è stata celebrata con un ricevimento a cui hanno partecipato tutti gli amici del Pci e sono venuti in mente i giorni di lavoro e di lotta di Mario Neglia.

Il 6 marzo 1987

Il Club di cultura della Rai di Roma, sede di tutti i programmi di cultura, ha il piacere di annunciare il convegno

MARIO NEGLIA
Il 6 marzo 1987

Nel quattantesimo anniversario della sua nascita

ANTONIO ADAMO
Il 6 marzo 1987

Il 6 marzo 1987

Il 6 marzo 1987

GUIDO FRATOLONGO
ad un anno dalla sua scomparsa a quanti lo conosceranno e ammireranno il suo pensiero e il suo impegno.

Torino 6 marzo 1987

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
20122 Milano, viale Pavesi 75. Telefono 6444 00188. Roma via del Turco 18. Telefono 495351 2-3-4-5 4951261-2-3-4-5

N.I.G. (Nuova Industria Grafica) S.p.A.
Via del Paleolo, 8 - 00185 Roma